

volta dai vari Governi, perchè questi capitali furono tolti in parte dal Governo borbonico, in parte dal Governo dittatoriale, ed in parte dal Governo italiano, stabilisce l'autonomia completa del Banco, ed ordina che, a partire dal giorno in cui verrà fatta la restituzione del capitale, debbano cessare, a riguardo del bilancio dello Stato, le spese del personale e d'ufficio che, prima della restituzione, gravavano sul medesimo.

Ora queste spese di personale e d'ufficio per questi cinque mesi decorsi furono effettivamente fatte sopra questo capitolo. La contabilità è accesa sopra questo capitolo, e quindi sono d'avviso che bisogna lasciare questo capitolo riguardante l'esercizio del Banco di Sicilia, riducendolo, beninteso a cinque mesi, anzi che alla base di dodici, come attualmente sono. Poscia nella parte straordinaria del bilancio converrà accendere un capitolo a titolo di restituzione di capitali al Banco di Sicilia, ordinata dalla legge del 1867.

Mi raccomando quindi alla Commissione affinché voglia indicare, quando saremo alla parte straordinaria del bilancio, qual è la somma che si dovrà stanziare in questo capitolo. La somma pei capitoli di cui ora si discorre è meglio lasciarla com'è, salvo a ridurla di cinque dodicesimi di ciò che è attualmente.

SEISMIT-DODA, *relatore*. La parte straordinaria a cui accenna l'onorevole Sella per l'iscrizione di questa nuova somma, l'abbiamo già votata. Diffatti nel decreto reale si è iscritto questa somma di lire 2,871,301 78 al capitolo 60 *quater*, il quale sarebbe un capitolo aggiunto al capitolo 60 *ter* che è l'ultimo della spesa straordinaria della parte prima del bilancio, nel quale siamo giunti al capitolo 88 *bis*.

MINISTRO PER LE FINANZE. Perfettamente.

SEISMIT-DODA, *relatore*. Quindi si dovrà votare ora quest'aggiunta, non già nella spesa straordinaria amministrativa, atteso che è una spesa straordinaria sì, ma eccezionale, di una volta tanto, che non avrebbe nulla a che fare coll'amministrazione ordinaria della finanza. Quindi, la Commissione domanda che piaccia all'onorevole presidente, retrocedendo, direi, colla votazione, com'è inevitabile a cagione di questo decreto, porre ai voti l'aggiunta di un capitolo alla parte straordinaria della parte prima del bilancio, col numero 60 *quater*, nella precisa somma di lire 2,871,301 78, e che voglia ridurre il capitolo 88 *bis*, sul quale versa l'attuale discussione, ed il capitolo 88 *ter*, il primo a lire 64,297 50, il secondo a lire 19,583 30, cifre indicate dall'onorevole ministro delle finanze.

PRESIDENTE. Quanto alla riduzione dei due capitoli 88 *bis* e 88 *ter*, va bene, perchè il signor ministro lo ha specialmente dichiarato. Piaccia però al signor ministro di dire se aderisce che io ponga ai voti lo stanziamento della somma che il signor relatore si compiacerà di trasmettermi. Se il signor ministro aderisce, prego il relatore a mandarmi l'intitolazione del

capitolo, il numero che deve portare e la somma che deve esservi stanziata.

(Il relatore manda la proposta.)

La Commissione ed il Ministero d'accordo propongono che sia aperto un nuovo capitolo, che prenderebbe il numero 60 *quater* coll'intitolazione: *Restituzione al Banco di Sicilia, giusta l'articolo 3 della legge 11 agosto 1867, n° 3838, delle somme tolte dalla sua cassa dal 1860 in poi*. Stanziamento di questo capitolo lire 2,871,301 78.

Coloro che sono d'avviso che si apra questo nuovo capitolo nella parte straordinaria coll'intitolazione e stanziamento sopra indicato, sono pregati di alzarsi.

(La Camera approva, e sono approvati senza discussione i seguenti capitoli:)

« Capitolo 88 *bis*. Personale, lire 154,314.

« Capitolo 88 *ter*. Spese d'ufficio, 47,000.

« Regie zecche e monetazione. — Capitolo 89. Personale, lire 52,469.

« Capitolo 90. Spese d'ufficio, lire 7030.

« Capitolo 91. Perdita per tolleranza in più sul peso e titolo delle monete, lire 1000.

« Amministrazione esterna del demanio e delle tasse sugli affari. — Capitolo 92. Personale, lire 1,329,016.

« Capitolo 93. Spese d'ufficio ed indennità fisse, lire 167,670.

« Capitolo 94. Spese d'ufficio variabili, indennità, materiale e diverse, lire 418,590.

« Capitolo 95. Fitto di locali, lire 52,597. »

L'onorevole Bianchi ha facoltà di parlare.

BIANCHI. Io trovo nel bilancio una partita che ricorre molto frequente, intitolata *Fitto di locali*, il che vorrebbe dire che il demanio non possiede locali sufficienti per collocare i suoi uffici, e che perciò deve condurne in affitto.

Io vorrei richiamare l'attenzione del signor ministro delle finanze sopra questo particolare.

È avvenuto, dopo le annessioni, che in molte città, le quali erano anche sedi di Governo, come per esempio, Napoli, che, cessate le corti, cessati i ministeri, cessate tutte quelle amministrazioni centrali che vi erano, e sostituitevi amministrazioni provinciali, non si sono trovati locali sufficienti per collocarle, il che ha prodotto anche in quei paesi una non buona impressione. Noi ci siamo trovati presso a poco in questa medesima condizione anche dopo l'ultimo ricupero della Venezia. Ora, il signor ministro delle finanze non ignora che su quest'affare dei locali demaniali vi è qualche cosa da vedere, e qualche cosa da fare. E ne parlo tanto più volentieri vedendo lui a quel posto, perchè so che fino dal 1865 egli si era preoccupato di questa condizione di cose, ed aveva ordinata un'ispezione, precisamente nella città di Napoli, la quale aveva dati risultati che pur dovevano condurre a qualche cosa.

Se non isbaglio, l'ispezione portò a verificare che